

LA MAIL

Mail di: Giuliana

Oggetto: SENTIRSI FALLITI

Data pubblicazione: 28 ottobre 2010

Buongiorno, mi chiamo Giuliana, ho 30 anni e vivo a Firenze.

Ho conosciuto il mio ragazzo all'università, e tra alcuni mesi (dopo quasi 10 anni) ci sposeremo. Lui però non è sereno perché non è riuscito a laurearsi; da 4 anni (più o meno da quando ci siamo laureati io ed alcuni nostri compagni di sempre) non riesce a dare esami, proprio lui che è sempre stato bravissimo. In particolare ce n'è uno che avrà provato, facendo un rapido calcolo, almeno 30 volte senza superarlo, e che funziona da esame-sbarramento (ossia se non lo supera non può passare a quelli successivi). Si è convinto di essere un fallito, soprattutto perché inizialmente aveva nascosto la cosa alla famiglia e a me, forse anche a se stesso, e da allora alterna momenti in cui chiede "aiuto" ad altri in cui finge spudoratamente che tutto vada bene. Nel tentativo di spezzare la routine del solo studio, visto che mostrava evidenti problemi di concentrazione, crisi di panico, difficoltà a dormire, ha trovato un lavoro (inerente agli studi intrapresi); questo da un lato lo ha aiutato molto a distrarsi e a crescere professionalmente, dall'altro gli occupa quasi completamente la giornata e non riesce comunque a studiare. Inoltre viene retribuito saltuariamente, e questo per lui è la prova definitiva che senza laurea, è un fallito (piccola parentesi, nonostante la laurea anche io ho un lavoro poco retribuito, per quanto più "sicuro").

Da un anno inoltre ha iniziato a fare sport, per scaricare la tensione ed è diventato quasi maniacale; e anche questo se da un lato gli ha fatto molto bene dall'altro gli toglie definitivamente tempo per lo studio. Dice di non voler assolutamente rinunciare, essendo ad un passo dalla laurea (mancano 4 esami e la tesi è a metà) e non riesce proprio ad ammettere che il problema sia mille volte più grosso.

Sul senso di colpa influiscono molto i suoi genitori che, per i tanti sacrifici fatti, per il prestigio della famiglia (!!! nessuno di loro si è laureato...) tengono tantissimo alla sua laurea e posso capirlo; prima hanno tentato di aiutarlo, poi lo hanno insultato, poi pregato, ultimamente sua madre piange tutte le volte che non supera l'esame, addirittura hanno ostacolato il nostro matrimonio (abbiamo rimandato due anni). Ma quanto può andare avanti tutto questo?

Ovviamente lui non vuole essere aiutato psicologicamente, altrimenti non sarei stata io a scrivere. Come devo comportarmi? Non ho mai sentito storie del genere, cosa potrebbe succedere?

Grazie, Giuliana

RISPONDE IL DOTT. LUCA MAZZOTTA

Cara Giuliana

devo ammettere che faccio un po' fatica a rispondere alla sua mail poiché non mi è davvero chiaro quale sia il problema, e soprattutto di chi sia il problema.

Il suo ragazzo non si è ancora laureato, ma questo non gli ha impedito di cercarsi un lavoro (come lei stessa dice, la laurea non garantisce un lavoro ben retribuito) né di decidere di sposarsi.

Non so bene perché e chi ha deciso di rimandare le nozze per alcuni anni; la risposta a questa domanda potrebbe aprire delle riflessioni utili, ma che non possiamo fare in assenza di informazioni.

Non so bene chi tenga di più alla laurea del suo ragazzo, se lui stesso, la sua famiglia o lei. Credo anche io che qualcosa abbia "bloccato" il percorso accademico del suo compagno, ma davvero non è possibile dire "cosa".

Però è lei che ci scrive ora, a pochi mesi dal matrimonio, perché non vede sereno il suo compagno. Forse questo è un indizio da cui lei stessa può partire e fare delle ulteriori riflessioni.

Sarebbe comprensibile se lei stessa non si sentisse molto serena in questo periodo, e forse lei stessa può cercare di capire, con uno psicologo, cosa non le permette di potersi godere pienamente e con serenità quello che dovrebbe essere un momento molto importante della sua vita. Credo che ne abbia anche diritto!

Con i miei migliori auguri
Dott. Luca Mazzotta